

(Iniziativa in sede europea volte a sospendere il regolamento « Dublino III » ai fini dell'istituzione di un « diritto d'asilo europeo » - n. 3-01683)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01683, concernente iniziative in sede europea volte a sospendere il regolamento « Dublino III » ai fini dell'istituzione di un « diritto d'asilo europeo » (vedi l'allegato A - *Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Signora Presidente, signor Ministro, noi ci troviamo davanti a un fenomeno migratorio epocale, la cui portata cambierà per sempre probabilmente il volto dell'Europa, legato prevalentemente a conflitti, quali quello siriano, quello libico, su cui grandi sono le responsabilità dei Governi europei e occidentali in senso lato. I fatti di questi giorni, le cronache dall'Ungheria, da quel confine militarizzato contro profughi inermi, così come le cronache di Ventimiglia e di Calais, di persone bloccate alle frontiere europee, ci parlano e ci raccontano di un'Europa che non è attrezzata politicamente e normativamente a far fronte a un fenomeno di questa portata. Noi continuiamo ad affrontare il fenomeno migratorio con norme e regolamenti europei che parlano di un fenomeno che non esiste più, che è cambiato nel tempo. Il regolamento di Dublino, che prevede che ogni Stato affronti da solo i flussi migratori che attraversano il proprio territorio, è la principale causa di questa crisi.

PRESIDENTE. Concluda.

ERASMO PALAZZOTTO. Quindi ci chiediamo quando e se, a partire dal prossimo Consiglio europeo, il nostro Governo proporrà formalmente la sospensione e il superamento del regolamento di Dublino e l'istituzione di un diritto d'asilo europeo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,

Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Condivido con l'onorevole Palazzotto la necessità di superare, di andare oltre le regole attuali del diritto d'asilo in Europa. Le ragioni sono molto semplici. In primo luogo perché sono regole di 25 anni fa, un quarto di secolo, e il fenomeno che abbiamo davanti, il fenomeno delle migrazioni, certamente non è paragonabile alla situazione di 25 anni fa. In secondo luogo perché le cronache, le storie di tutti i giorni, ci dicono che il pilastro su cui si fonda il regolamento di Dublino, e cioè che spetta sostanzialmente al Paese di primo ingresso gestire la situazione, non è più sostenibile. Come è possibile immaginare che un Paese come la Grecia possa farsi carico dei 400 mila migranti che avrà alla fine del 2015? Bisogna quindi andare oltre le regole di Dublino e questa, che era una voce molto isolata fino ad alcuni mesi fa, oggi è una posizione sostenuta da diversi Governi ed è addirittura contenuta nelle premesse della proposta che la Commissione europea ha illustrato stamattina al Parlamento europeo.

Con altrettanta sincerità, devo dire tuttavia all'onorevole Palazzotto che meno d'accordo è il Governo non sull'idea, ma sulla praticabilità di una, chiamiamola, sospensione unilaterale, del regolamento di Dublino. La ragione è molto semplice: si può fare in condizioni di estrema emergenza, per qualche giorno - l'ha fatto perfino, sia pure in un senso diverso, la Germania, a un certo punto, quindici giorni fa - ma l'idea, per così dire, di uscire dallo schema di Dublino unilateralmente, per un Paese importante come l'Italia significherebbe sostanzialmente mettere in crisi tutto il sistema che chiamiamo di Schengen, cioè il sistema di libera circolazione in Europa.

Dobbiamo avere il coraggio di superare insieme queste vecchie regole. Credo che ci sia la condivisione di Paesi cruciali dell'Unione europea su questa necessità, incluse le posizioni della Germania e della

Francia, e senz'altro l'Italia, a partire dal prossimo Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, e non più solo a livello dei Ministri degli esteri, si farà promotrice di una posizione che va in questa direzione.

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO. La ringrazio Ministro per la sua risposta e capisco la difficoltà che lei ha rispetto ad un'Europa che si sta dimostrando totalmente incapace in questo momento di far fronte ad un fenomeno di questa natura. Ma quello che più ci preoccupa è vedere il doppio volto di un'Europa così combinata; vedere cioè il volto di un'Europa decisa, forte e dinamica quando si tratta di difendere gli interessi della finanza. La Grecia è due volte penalizzata in questa vicenda, perché, prima, sono state imposte al popolo greco condizioni economiche insostenibili per la propria sopravvivenza e oggi, grazie al regolamento di Dublino, al popolo greco, come a quello italiano, che si fa carico di un grande peso del flusso migratorio, viene imposto di rispettare delle regole che altri invece non rispettano, perché mi pare che il muro che il Premier ungherese sta costruendo al confine con l'Ungheria violi tutte le regole fondative dell'Unione europea. Allora, forse l'Ungheria si è posta fuori dall'Unione europea, facendo quella scelta.

Ecco, io penso che il nostro Governo debba presentarsi al prossimo Consiglio europeo non sospendendo unilateralmente il regolamento di Dublino, ma chiedendo con forza che quel regolamento venga sospeso immediatamente e soprattutto dicendo chiaramente che noi non siamo più disposti a costruire un'Europa che si basa su questi fondamenti. Non ci può essere un'Europa decisa e forte, quando si tratta di difendere gli interessi della grande finanza speculativa, e debole, invece, quando si tratta di difendere i propri valori fondativi (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

(Chiarimenti in merito all'eventuale adozione, ai sensi della direttiva 2005/85/CE, di una lista nazionale di « Paesi d'origine sicuri », con particolare riferimento all'eventuale inclusione in tale lista del Pakistan – n. 3-01684)

PRESIDENTE. L'onorevole Pini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01684, concernente chiarimenti in merito all'eventuale adozione, ai sensi della direttiva 2005/85/CE, di una lista nazionale di « Paesi d'origine sicuri », con particolare riferimento all'eventuale inclusione in tale lista del Pakistan (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Come accennava lei proprio nel titolo dell'interrogazione, riteniamo assolutamente necessario, in questa fase così drammatica, separare in maniera netta quelli che sono i clandestini da quelli che sono invece i veri profughi ed è chiaro che bisogna attivare non solo le strategie ma anche tutte le norme possibili, applicabili alla casistica dello *status* di profugo o di rifugiato, evitando che ci siano degli abusi; abusi che invece abbiamo visto purtroppo verificarsi in queste ultime settimane con un arrivo massiccio non solo di persone provenienti dal Pakistan, ma anche da altri Paesi che non sono in conflitto, ma che sono considerati a tutti gli effetti sicuri, che hanno una stabile organizzazione democratica, che magari non sono entrate per la prima volta in Europa nel nostro Paese, ma in altri Paesi, ma che arrivano qui e, in qualche modo, si inseriscono nelle liste dei richiedenti asilo. Siccome c'è la possibilità di esercitare l'immediato respingimento attraverso il riconoscimento di certi Paesi all'interno di queste liste, chiediamo perché lo Stato italiano ancora non si sia dotato di questa lista, dato che è permesso anche agli Stati membri di farlo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,